Sant'Agata: storia di una chiesa scomparsa

di Angela Militi

La "città delle novantanove chiese": così è stata definita per tradizione Randazzo, per via dei numerosi edifici ecclesiali, risalenti a varie epoche, eretti sul territorio. Alcuni di essi, nel tempo e/o per opera dell'uomo, sono scomparsi e ne resta solo la memoria storica desunta dai documenti d'archivio o dalle informazioni presenti nei manoscritti del reverendo Plumari. E' il caso della chiesa di Sant'Agata.

Fuori dalle antiche mura di Randazzo, a sud della città, si trova Piazza Tutti Santi, la quale porta con sé una storia antica, infatti, in quel luogo, fino a diversi decenni fa, sorgeva la chiesa di Sant'Agata.

Non si conosce con esattezza la data di fondazione dell'edificio ecclesiale, poiché, a oggi, non ci sono pervenute notizie documentarie in merito, tuttavia essa è da collocarsi nella seconda metà del XII secolo, data la somiglianza stilistica con la chiesa di San Vito e quella di Santo Stefano.

Un documento presente presso l'Archivio Ducale Medinaceli di Toledo, ci consente di stabilire un *terminus ante quem* sulla data di edificazione dell'edificio sacro. Il primo dicembre del 1345 Raimondo de Pezzolis, arcivescovo di Messina, concede 40 giorni di indulgenza a coloro che si recheranno *causa devocionis seu peregrinacionis* nella chiesa di Sant'Agata, posta in *territorio terre di Randacii extra menia* in contrata detta *La Fussaza*, nella ricorrenza della festività di sant'Agata. Questo documento testimonia che a quella data la chiesa era già esistente ed aveva una qualche rilevanza¹.

Si ha notizia che nei primi anni del 400 il giuspatronato della chiesa era esercitato dal notaio Francesco de Mallono, il quale con atto di transazione, datato 25 gennaio 1409^2 , cedeva a Tommaso Crisafi, arcivescovo di Messina, la metà dei profitti di un vigneto *in vitae subsidium*³.

¹ Spinella B. M. R., *La Cattedrale di Santa Maria di Messina nei documenti dell'Archivio Ducale Medinaceli di Toledo (1282-1412)*, Tesi di dottorato in Scienze umanistiche e dei beni culturali (XXVI ciclo), Università degli studi di Catania, Anno Accademico 2012/2013, Reg. 49, p. 181. ² 1410.

³ Starrabba R., *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico*, in «Documenti per servire alla Storia di Sicilia», Prima serie-Tabulari, vol. I, fasc. IV, Palermo, 1878, p. 234, doc. CCXVII: «Anno MCCCCIX, XXV Januarii, III Indictionis, Frater Thomas Crisafi Archiepiscopus Messanensis transigit cum Francisco Millono, patrono Ecclesiae Sanctae Agatae Randatii (cujus vineam, veluti suam, nulliter alienaverat) quod donec viveret medietatem fructuum dictae vineae percipere possit in vitae subsidium, post vero mortem ejusdem integri fructus ad Ecclesiam praedictam pertineant».

Altre notizie relative alla chiesa di Sant'Agata provengono da alcuni documenti notarili del notaio Tommaso Andriolo, conservati presso l'Archivio di Stato di Messina, dai quali apprendiamo che:

con un atto notarile datato 4 ottobre 1426 rogato in Messina che vede testimoni, *Philippus de Agrigola, Iohannes de Alona* e *Bartuchio Piza*, il notaio *Franciscus Mallono* nomina cappellano dell'*ecclesia Sancta Agatha extra mura*, di cui ha lo *jus patronatus*, l'arciprete *Geraldus de Henrico*, con l'obbligo di curare l'amministrazione di tutti i beni della cappellania; la nomina è confermata, per competenza, dal Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Messina che conferisce all'arciprete l'investitura *per anulum*⁴.

L'arciprete *Geraldus de Henrico* rinuncia all'incarico di cappellano della chiesa di Sant'Agata *extra moenia*, che da poco gli è stato conferito, con un atto datato 4 ottobre 1426 stipulato in Messina alla presenza di *Pino Pictella*, *Philippus Pictella* e *Fridericus de Celsa*⁵.

Il 5 ottobre 1426 con atto rogato in Messina con le testimonianze di *Iohannes de Solano*, *Petrus de Stagnario* e *Andreas de Paulillo*, il *presbiter Philippus de Agrigola* di Randazzo nomina suo procuratore il notaio *Franciscus Mallonu*, affinché possa rappresentare davanti al Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Messina, la sua protesta contro il cappellano *Geraldus de Henrico*, dal quale chiede la restituzione della *domus* lasciata in eredità dal defunto *Matthei de Leofanto* all'*ecclesia* di Santa Maria di Randazzo e non alla cappellania della chiesa di Sant'Agata⁶.

Con atto del 5 ottobre 1426, il notaio *Franciscus Mallono* nomina suo procuratore il *presbiter Philippus de Agrigola* di Randazzo, affinché si occupi dei suoi affari ecclesiastici e temporali nella terra di Randazzo, e, principalmente, per visitare l'*ecclesia* di Sant'Agata e verificare la gestione della stessa da parte del cappellano *Geraldus de Henrico*⁷.

Il 3 settembre 1427 con atto rogato in Messina, testimoni *Robertus Mirabello*, *Zullo de Leo* e *Nardo Barralamono*, il notaio *Franciscus Mallono* per diritto di *jus patronatus* sulla chiesa di Sant'Agata, nomina cappellano della stessa il *presbiter Antonius de Bruno*, il quale oltre a svolgere le funzioni religiose e amministrare i beni della cappellania che consistono in un vigneto, alcune case, un palmento ed altri beni siti in contrada "de la Fossaza" di Randazzo, dovrà apportare, entro quattro anni, le riparazioni necessarie alla chiesa, alle case e al palmento; se il cappellano adempirà ai suoi doveri la sua nomina sarà riconfermata per altri quattro anni e al settimo anno

⁴ Archivio di Stato di Messina, *Fondo notarile*, notaio R. Tommaso Andriolo. Anni 1416-1418, vol.

⁵ Ibidem

⁶ Ibidem

⁷ Ibidem

dovrà, altresì, rinnovare la vigna piantando cinquecento viti. La nomina del cappellano è convalidata dal Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Messina⁸.

Il documento datato 6 settembre 1427 rogato in Messina alla presenza di *Iohannes de Agatha, Nicolaus Mariconda* e *Philippus de Lignamine*, mette in evidenza che il cappellano *Geraldus de Henrico*, ora defunto, non ha adeguatamente amministrato la chiesa e i suoi beni, facendoli deteriorare e morendo ha lasciato, in mano ai suoi eredi alcuni beni della cappellania. Per questo motivo il notaio *Franciscus Mallono* nomina suo procuratore il *presbiter Philippus de Agrigola*, affinché questi provveda a farsi restituire dagli eredi del *presbiter Geraldus* i beni della chiesa da loro detenuti⁹.

Una prima succinta descrizione della chiesa viene data dal tedesco Walter Leopold che nella sua tesi di laurea in ingegneria "Sizilianische bauten des mittelalters in Castrogiovanni, Piazza Armerina, Nicosia und Randazzo", pubblicata a Berlino nel 1917, così descrive la chiesa:

«Un po' meno primitiva, ma danneggiata da costruzioni più recenti aggiunte a sud e a nord, è la struttura di Sant'Agata. L'archivolto a sesto acuto dell'ingresso principale è modanato; anche l'esecuzione della cornice al di sopra è più ricca, così come quella della ghiera che incornicia l'oculo. I prospetti laterali presentano una finestrella ciascuno, quello a sud ha una porta eseguita come quella dell'ingresso principale. L'abside è illuminata da una piccola finestra con arco a tutto sesto posta in basso. La cappella all'interno è affrescata fino all'altezza di circa due metri. La superficie della parete è suddivisa da fasce perpendicolari in parecchi stretti campi, che formano una decorazione a pinnacoli e nicchie; negli scomparti intermedi sono dipinte scene bibliche, nei pinnacoli, santi. Sulla parete di fronte a chi entra, a destra e a sinistra del coro, sono rappresentati angeli. La pittura è di carattere tardo-gotico» 10.

A corredo del suo studio, il Leopold realizzò, altresì, un rilievo architettonico (planimetrico e prospettico) della stessa.

⁸ Ibidem

⁹ Ibidem

¹⁰ Leopold W., *Architetture del medioevo in Sicilia a Castrogiovanni, Piazza Armerina, Nicosia e Randazzo*, traduzione a cura di Leopold A., contributi di Leopold A., Lombardo R., Prescia R., Scarpignato G., Enna, Il Lunario, 2007, p. 154.

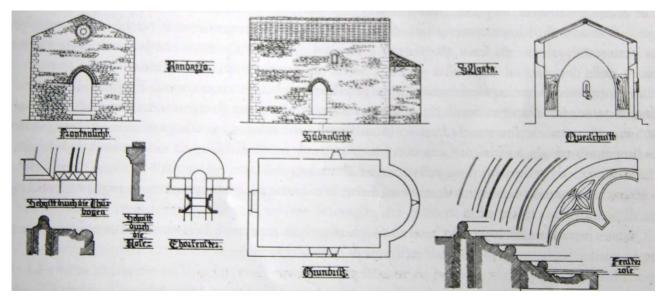


Figura 1: Rilievo architettonico della chiesa di Sant'Agata

La chiesa presentava un impianto planimetrico ad unica aula rettangolare, coperta con tetto ligneo, terminante in una piccola abside semicircolare coronata da semicalotta definita sul fronte da arco a sesto acuto.

Nel 1932 Enzo Maganuco, professore di Storia dell'Arte e Tradizioni popolari nelle Università di Catania e Messina, giunto a Randazzo con la speranza di rinvenire una qualche traccia della chiesetta di *Sancta Maria in Nemore*¹¹, visitò la chiesa di Sant'Agata e nel suo scritto" *Cicli di affreschi medievali a Randazzo e a Nunziata di Giarre*" riporta: «La chiesetta, piccola e di colore ferrigno, col suo rosoncino altissimo sulla porticina, gotica solo nell'arco, chè al posto di colonnine o di pilastri si trovano dei modestissimi conci squadrati, porta agli spigoli della parete frontale conci lavici alternati, legati da malta bianchissima e, più in basso, alla stessa altezza degli stipiti della porta conci angolari più tozzi, più rozzi e meno estesi.

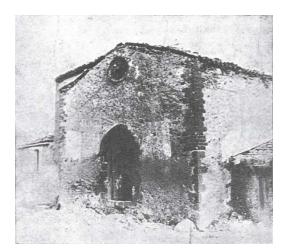


Figura 2: Chiesa di Sant'Agata, foto di Enzo Maganuco

¹¹ Ovvero la chiesa di Santa Maria del Bosco, menzionata in vari documenti fin dall'XI secolo.

Nel giardinetto che si apre dietro l'abside, se detto, c'è un pozzetto gotico ottagono, simile in tutto a quello del giardino del Palazzo del Duca di S. Stefano in Taormina.



Figura 3: Taormina, Palazzo dei Duchi di Santo Stefano, pozzo ottagonale

Si accede al giardino per una porticina posteriore aperta direttamente sull'abside dietro l'altarino [...]. Accanto a questa porta arbitraria e tardiva ve n'è un'altra di pura impronta gotica, a sagoma tardo dugentesca ben conservata e che dovette appartenere alla sagrestia che però per certo non comunicava direttamente con la chiesatta [...].



Figura 4: Chiesa di Sant'Agata, portale, foto di Enzo Maganuco

Da finestra destra – l'unica sopravvissuta – in pietra bianca di Comiso, a feritoia, ora otturata e ben visibile dall'interno, consta di un archetto a pieno centro strettissimo e di tasselli che fanno da pilastrini laterali, tasselli di varia grandezza in semplice e vago modo distribuiti. All'interno, [...] colpiscono l'occhio gli affreschi sopravvissuti alle ingiurie degli uomini che più del tempo hanno crostato l'intonaco e l'arricciato piantando chiodi e travi. Gli affreschi ricorrono per tutte le pareti, meno la calotta

absidale¹². Non v'è traccia di affresco solo sulla parete interna corrispondente al muro frontale.»¹³



Figura 5: Ricostruzione 3d della chiesa di Sant'Agata.

Qualche studioso identifica erroneamente la chiesa di Sant'Agata con quella di Tutti Santi, la quale sorgeva di fronte il convento di San Francesco di Paola, come si evince da una pianta litografica della Città, fatta realizzare dal reverendo Plumari;



Figura 6: Particolare della Pianta litografia della città di Randazzo, luogo dove era la chiesa di Tutti Santi contrassegnato con il numero 21

per di più, lo stesso reverendo nel suo manoscritto *Storia di Randazzo*, elencando le chiese di Randazzo, scrive: «Chiesa di S. Agata V. e M. esistente nel Piano di Tutti Santi [...] Chiesa di Tutti Santi, da pochi anni abbandonata, ed oggi demolita»¹⁴.

¹³ Maganuco E., *Cicli di affreschi medievali a Randazzo e a Nunziata di Giarre*, in «Esercitazioni sull'arte siciliana», Scuola Salesiana del Libro, Catania-Barriera, 1956, pp. 12-14.

¹² Vedi schede descrittive degli affreschi della chiesa di Sant'Agata.

Il Sommarione¹⁵ del Catasto provvisorio siciliano del 1852, registra, presso la *Porta di San Francesco di Paola*, la *chiesa di Tutti i Santi* e un'altra chiesa senza nome, di proprietà del Comune, come dirute¹⁶.

Nell'area oggi non si distingue alcuna vestigia della chiesa: un contributo decisivo per individuare con esattezza l'ubicazione dell'edificio ecclesiale, viene da una mappa catastale urbana datata 1877¹⁷.

Dalla lettura della mappa si rileva la presenza, all'estremità sud della città, di un edificio contrassegnato con il numero di particella (o mappale) e una croce, indicativa delle costruzioni destinate ai culti cristiani.

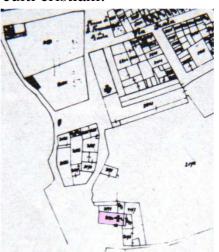


Figura 7: Particolare della mappa catastale urbana di Randazzo, 1877

Agli inizi del 900, come si può leggere da una mappa d'impianto¹⁸ – conservata presso il catasto di Catania –, l'edificio, la cui planimetria è rimasta invariata, non è più contrassegnato dalla croce e risulta suddiviso in tre mappali (3026, 3025, 2194).

¹⁴ Plumari G., *Storia di Randazzo trattata in seno ad alcuni cenni della Storia generale di Sicilia*, 1847-49, voll. I-II, Biblioteca Comunale di Palermo, Qq G76-77, vol.I, Libro III, p. 325, nn. 41 e 49.

¹⁵ Registro descrittivo delle proprietà, in cui sono notati i dati relativi al nome del possessore, alla natura, all'ubicazione, alla superficie, alla classe di produttività e alla rendita della proprietà.

¹⁶ Archivio di Stato di Catania, *Fondo Catasto provvisorio siciliano*, Sommarione di Randazzo, anno 1852, vol. 2229, Sezione I, nn. 189 e 198, p. 289.

¹⁷ Montera C., *Una città... e le sue «recenti» vicende urbanistiche*, in «Randazzo notizie», Anno II°, n. 4, Gravina di Catania, 1983, p. 8.

¹⁸ Le mappe d'impianto di Randazzo furono realizzate tra il 1890 e il 1912 (il rilevamento particellare fu eseguito tra il 1908 e il 1911 mentre la rappresentazione in mappa tra il 1908 e il 1912). Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Catania – Territorio, *Atlante Comune di Randazzo*.

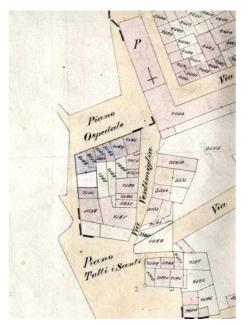


Figura 8: Particolare del Foglio d'impianto 103/B di Randazzo

La Tavola Censuaria – redatta dopo la formazione delle mappe di impianto –, riporta i mappali 3026, 3025 e 2194 come fabbricati urbani rispettivamente di mq 46, 74 e 87¹⁹.

Il *Registro partitario* del vecchio Catasto Urbano, rileva il mappale 3026, il 10 dicembre 1934, "come area di fabbricato demolito" e l'appartenenza di esso a Genovese Antonino di Carmelo²⁰. Il mappale 3025 – subalterno 1, il 22 luglio 1940, risulta appartenere a Genovese Annunziata fu Antonino, la quale dichiarava che veniva in possesso del fabbricato per *successione e nuova costruzione*²¹, mentre il subalterno 2 risultava appartenere a Genovese Francesco fu Antonino²². Queste acquisizioni rivestono una grande importanza, poiché da esse si evince che parte della chiesa (mappali 3026 e 3025) era già stata demolita prima dei bombardamenti del 1943.

Il mappale 2194 – subalterno 1, il 21 dicembre 1939, risulta appartenere alla parrocchia di San Nicola di Randazzo, concesso in livello/enfiteusi a Zuccarello Bonaventura Giovanni per un canone annuo di lire 4.20²³ mentre il subalterno 2

¹⁹ Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Catania – Territorio, *Tavola Censuaria*, Randazzo.

Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Catania – Territorio, *Registro partitario*, Randazzo.
Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Catania – Territorio, Randazzo, Foglio di mappa 103/B, *Modello 58*, n. 1174.

²² Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Catania – Territorio, Randazzo, Foglio di mappa 103/B, *Modello 58*, n. 1180.

²³ Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Catania – Territorio, Randazzo, Foglio di mappa 103/B, *Modello 58*, n. 3233.

risulta essere stato ceduto in compravendita, dallo stesso Zuccarello Bonaventura Giovanni, a Zuccarello Domenico²⁴.

Attualmente l'area della chiesa di Sant'Agata, è occupata da due edifici attigui che si affacciano sulla piazzetta.

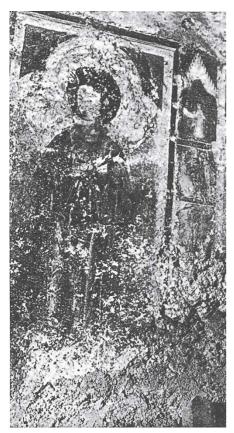


Figura 9: Randazzo, Piazza Tutti Santi dove era ubicata la chiesa di Sant'Agata

²⁴ Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Catania – Territorio, Randazzo, Foglio di mappa 103/B, *Modello 58*, n. 3230.

Schede descrittive degli affreschi della chiesa di Sant'Agata

1. Affresco di Sant'Agata



Navata, parete settentrionale

Sant'Agata, riconoscibile, secondo il professor Maganuco, dalla mammella che tiene nella mano sinistra.

«La riquadratura che contiene S. Agata, misura centimetri 87 x 2,10. La cornice è rettangolare e bicroma e dentro porta iscritto un trilobo con la figura anzidetta. Il manto è cremisino con orlo giallo, la veste è verde, le sopracciglia e gli occhi sono delineati con fermezza; la tinta rimasta del volto tende leggermente al roseo. Il trilobo è a fondo d'oltremare e viola; il nimbo e il manto hanno molto gioco di ocra verdina»²⁵.

Accanto il riquadro di Sant'Agata, vi sono affrescate «tre scenette entro tre ripartizioni, la cui squadratura è più decorativa che logica. Esse mostrano in alto tre

scene della vita di S. Agata (cent. 26 x 28). La prima scena in alto, trilibata e sormontata da una cuspide decorativa sfrangiata, rappresenta S. Pietro che visita S. Agata nel carcere; nel centro, la Martire di fronte a Quinziano seduto, e in basso, s'indovina più che intravvedersi la scena del martirio»²⁶.

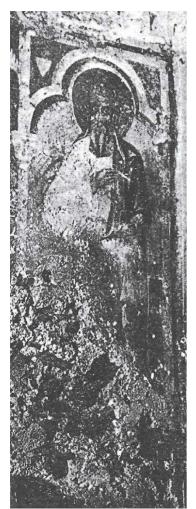
Il Maganuco riferisce altresì che «le spartizioni trilobate dei Santi ai lati sono su fondo giallo ombreggiato in maniera da dare la sensazione cromatica dei trilobi aurati»²⁷.

²⁷ *Ivi*, p. 19.

²⁵ Maganuco E., *Cicli di affreschi medievali a Randazzo e a Nunziata di Giarre*, op. cit., p. 15.

²⁶ *Ivi*, p 16.

2. Affresco Santo con penna



Navata, parete settentrionale

Santo con penna, apostolo o evangelista

«L'Apostolo o evangelista nimbato in giallo, è in pallio cremisi con risvolte a cangiante; il suo volto è austero, e dipinto leggermente in giallo verdino lumeggiato col solito bianco sfumato nei fiocchi e nei leggeri bioccoli dei capelli e della barba ed è lumeggiato con lo stesso bianco in tutto il limite del setto nasale»²⁸.

Il Maganuco riferisce altresì che «le spartizioni trilobate dei Santi ai lati sono su fondo giallo ombreggiato in maniera da dare la sensazione cromatica dei trilobi aurati»²⁹.

²⁸ *Ivi*, p. 16. ²⁹ *Ivi*, p. 19.

3. Affresco di San Gabriele arcangelo



Parete sinistra dell'arco trionfale

San Gabriele arcangelo

«L'Angelo (...) non è iscritto in alcun trilobo; la cornice bicroma segue l'angolo della progressione e contorna lo sprofondarsi della calotta. L'Angelo è aureolato in giallo; le ali sono pure in giallo e rosso, mentre la serica veste è cangiante: la tinta locale è rossa, ma il pittore crea il cangiante con giallo e luci bianche; la stoffa che avvolge il petto e il braccio è in tinta gridellina. Il anche qui, come sulla pittore dell'Apostolo iscritto nel trilobo precedente, gioca con tre tinte: egli crea il cangiante del cremisi creandone il complementare col giallo e col bianco e usa quest'ultimo colle

luci massime e vivide. Nell'Angelo però le luci sono condotte non già come nelle figure precedenti, a sfumature progressive, ma duramente, a striature quasi legnose come se i colori si sovrapponessero piattamente. L'Angelo è reso soprattutto con una tecnica lineare e con uno schematismo quasi bizantino. Oseremmo dire che si tratti di una tecnica anteriore a quella delle figure del resto della Chiesa»³⁰.

Il Maganuco riferisce altresì che gli orli dell'inquadratura «sono in rosso e verde separate da una riga di azzurro che è lo stesso dello sfondo»; nella figura «le due tinte principali rosso e giallo sono rispettivamente lumeggiate con violetto chiaro e con bianco con i quali il pittore tenta di dare il senso cangiante»³¹.

³⁰ *Ivi*, pp. 16-17. ³¹ *Ivi*, pp. 19-20.

4. Affresco della Vergine Annunciata



Parete destra dell'arco trionfale

Vergine Annunziata

«La Vergine Annunziata, pur'essa iscritta in una riquadratura bicroma nel lato simmetrico, è largamente nimbata, è in manto rosso, con leggere seghettature bianco-azzurrognole sul braccio: tiene il libro in mano. Il nimbo giallo su fondo di ocra verde è leggermente simile al giallo verdognolo del volto, il quale è ombrato di verde tenerissimo sulla guancia e sotto le sopracciglia, mentre le sopracciglia, l'ombra

spiovente del naso e del mento, sono rese da una sfumatura che varia da un rosso cupo sordo alla terra di Siena»³².

Il Maganuco riferisce altresì che gli orli dell'inquadratura «sono in rosso e verde separate da una riga di azzurro che è lo stesso dello sfondo»; nella figura «le due tinte principali rosso e giallo sono rispettivamente lumeggiate con violetto chiaro e con bianco con i quali il pittore tenta di dare il senso cangiante»³³.

5. Affreschi di Santa Chiara e Santa o Vergine con bambino

Navata, parete meridionale

Santa Chiara

Santa o Vergine con Bimbo

Il Maganuco riferisce che «le figure al lato della Madonna, assai corrose più che scolorite, si mostrano ormai solo attraverso stesure sommarie di giallo intenso e di rosso cremisimo»³⁴.

Il professore riporta altresì che esse «non sono divise tra loro da una serie di illustrazioni di episodi o di miracoli come s'è visto nella parete di fronte per S. Agata e l'Apostolo ma da un capitello e da una colonnina; su questi si scaricano i due trilobi

_

³² *Ivi*, pp. 17-18.

³³ *Ivi*, pp. 19-20.

³⁴ *Ivi*, p. 18.

nei quali sono iscritte S. Chiara e un'altra Santa, forse la stessa Vergine recante il Bimbo». Ed ancora «le spartizioni trilobate dei Santi ai lati sono su fondo giallo ombreggiato in maniera da dare la sensazione cromatica dei trilobi aurati»³⁵.

6. Affresco di San Marco

Navata, parete meridionale

San Marco

7. Affresco di San Balderico

Navata, parete meridionale

San Balderico

Il Maganuco riporta che il Santo «entro un trilobo verde è irriconoscibile e porta dietro il volto in due didascalie staccate *Sanctus bade rius* a carattere gotico latino [...]. Per rigore descrittivo qui si vuole aggiungere che quel *Sanctus Baderius* [...] si intravede al posto d'onore in un trono trilobato, dipinto in verde malachite»³⁶.



Figura 14: San Balderico

Aggiunge altresì che «sul martirologio non appare un S. Baderius, nome che leggiamo ai fianchi del santo paludato e inscritto in uno stallio trilobato, più lussuosamente dipinto che non le figure vicine, e ciò dà a credere che in origine la chiesetta sia stata affrescata in suo onore; solo un *Badefritus* viene martirizzato in Persia attorno al 1247»³⁷.

Il Maganuco, a nostro avviso, mal interpreta la didascalia latina, poiché essa va letta: *Sanctus Baldericus*.

Le poche notizie su San Balderico vengono fornite da Flodoardo di Reims (894-966). Lo storico nel suo manoscritto *Historia Remensis Ecclesiae*, riporta che San

³⁶ *Ivi*, pp. 18-19.

³⁷ *Ivi*, p. 22.

³⁵ *Ivi*, p. 19.

Balderico, presbitero, figlio del re Sigeberto, fondò con la sorella Bova, poi badessa di quel monastero, un'abbazia in onore di Santa Maria e San Pietro³⁸.

La *Biblioteca sacra ovvero dizionario universale delle scienze ecclesiastiche*, riporta che San Baderico o Baudry «era fratello di S. Bovia, e assai più innanzi negli anni ch'ella non fosse. Egli fabbricò ed instituì il monastero di Montfaucon nella diocesi di Reims pe' maschi, e poco dopo, cioè nel 627, ne fondò un secondo per le femmine nei sobborghi della città di Reims. Balderico adoperò l'autorità sua per indurre la sorella Bovia ad assumere la direzione di quella comunità. Egli risiedeva d'ordinario nel suo monastero di Montfaucon, e vuolsi eziandio ch'ei ne avesse il governo. Recatosi a Reims per visitare la sorella Bovia e la nipote S. Doda, ivi, infermassi, e morì verso il 673. Non si conosce né il luogo né il preciso tempo della sua nascita: pretendesi ch'egli appartenesse a regia stirpe, e fosse discendente da Dagoberto. Il cadavere di S. Balderico fu trasferito nel monastero di Montfaucon»³⁹.

La presenza dell'effigie di San Balderico, il cui culto è stato strettamente legato alla diocesi di Autun e a quella di Langres in Francia, induce a supporre – anche se non si hanno ulteriori elementi – che il committente degli affreschi, molto probabilmente, fosse di origini francesi, molto devoto allo stesso considerata la posizione di primo piano in cui il santo venne raffigurato.

8. Affresco di San Michele arcangelo

Navata, parete meridionale

San Michele arcangelo

L'arcangelo «ha il collo e il volto trapassato da una deturpante trave, è in abito cremisino acceso, forse ottenuto con rosso di Taormina; l'abito è tempestato di

³⁸ Flodoardi, *Historiae Remensis Ecclesiae*. *Libri quatuor*, in «Patrologiae cursus completus. Series Latina», accurante J.-P. Migne, Parisiis, 1879, Tomus CXXXV, coll. 313-314; Stratmann M., *Flodoard von Reims. Die Geschichte der Reimser Kirche*, in «Monumenta Germaniae Historica», Scriptores, Tomus XXXVI: *Flodoardus Remensis Historia Remensis Ecclesiae*, Hannoverae, 1998, pp.439-440.

Richard C.-L. & Giraud J. J., *Biblioteca sacra ovvero dizionario universale delle scienze ecclesiastiche*, Milano, 1831, Tomo terzo, p. 53, *ad vocem* Balderico o Baudry (S.). Vedi anche: Surius Laurentius, *De probatis Sanctorum vitis*, Coloniae Agrippinae, 1618, October, pp. 284-286; Schönleben J. L., *Annus Sanctus Habfpurgo-Austriacus*, Salisburgi, 1696, pp. 286, 668-669; Baillet A., *Les vies des saints, composées sur ce qui nous est resté de plus authentique*, & *de plus assuré dans leur histoire, disposées selon l'ordre des calendries* & *des martyrologes; avec l'histoire de leur culte, selon qu'il est etabili dans l'Eglife Catolique, et l'histoire des autres festes de l'année*, Paris, 1724, Tome Premier, Avril, coll. 322-323.

gemme e di perle. Il Santo tiene in mano una bacchetta e sullo sfondo giallo si intravvedono sfumati in marrone e in terra di Siena naturale dei riccioli biondi»⁴⁰.

Il Maganuco riferisce altresì che «le spartizioni trilobate dei Santi ai lati sono su fondo giallo ombreggiato in maniera da dare la sensazione cromatica dei trilobi aurati»⁴¹.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Catania

Fondo Catasto provvisorio siciliano, Sommarione di Randazzo, anno 1852, vol. 2229.

Archivio di Stato di Messina

Fondo notarile, notaio R. Tommaso Andriolo. Anni 1416-1418, vol. 2.

Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Catania – Territorio

Atlante Comune di Randazzo.

Sezione cartografia, Foglio d'impianto di Randazzo 103/B.

Randazzo, foglio di mappa 103/B, Mod. 58, nn. 1174, 1180, 3233, 3230.

Registro partitario, Randazzo.

Tavola Censuaria, Randazzo.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

BAILLET A., Les vies des saints, composées sur ce qui nous est resté de plus authentique, & de plus assuré dans leur histoire, disposées selon l'ordre des calendries & des martyrologes; avec l'histoire de leur culte, selon qu'il est etabili dans l'Eglife Catolique, et l'histoire des autres festes de l'année, Paris, 1724, Tome Premier, Avril.

FLODOARDI, *Historiae Remensis Ecclesiae*. *Libri quatuor*, in «Patrologiae cursus completus. Series Latina», accurante J.-P. Migne, Parisiis, 1879, Tomus CXXXV.

_

⁴⁰ Maganuco E., *Cicli di affreschi medievali a Randazzo e a Nunziata di Giarre*, op. cit., p. 18.

⁴¹ *Ivi*, p. 19.

LEOPOLD W., Architetture del medioevo in Sicilia a Castrogiovanni, Piazza Armerina, Nicosia e Randazzo, traduzione a ura di Leopold A., contributi di Leopold A., Lombardo R., Prescia R., Scarpignato G., Enna, Il Lunario, 2007.

MAGANUCO E., Cicli di affreschi medievali a Randazzo e a Nunziata di Giarre, in «Esercitazioni sull'arte siciliana», Scuola Salesiana del Libro, Catania-Barriera, 1956.

MONTERA C., *Una città... e le sue «recenti» vicende urbanistiche*, in «Randazzo notizie», Anno II°, n. 4, Gravina di Catania, 1983.

PLUMARI G., Storia di Randazzo trattata in seno ad alcuni cenni della Storia generale di Sicilia, 1847-49, voll. I-II, Biblioteca Comunale di Palermo, Qq G76-77.

RICHARD C.-L. & Giraud J. J., *Biblioteca sacra ovvero dizionario universale delle scienze ecclesiastiche*, Milano, 1831, Tomo terzo.

SCHÖNLEBEN J. L., Annus Sanctus Habfpurgo-Austriacus, Salisburgi, 1696.

SPINELLA B. M. R., La Cattedrale di Santa Maria di Messina nei documenti dell'Archivio Ducale Medinaceli di Toledo (1282-1412), Tesi di dottorato in Scienze umanistiche e dei beni culturali (XXVI ciclo), Università degli studi di Catania, Anno Accademico 2012/2013.

STARRABBA R., *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico*, in «Documenti per servire alla Storia di Sicilia», Prima serie-Tabulari, vol. I, fasc. IV, Palermo, 1878.

STRATMANN M., *Flodoard von Reims. Die Geschichte der Reimser Kirche*, in «Monumenta Germaniae Historica», Scriptores, Tomus XXXVI: *Flodoardus Remensis Historia Remensis Ecclesiae*, Hannoverae, 1998.

SURIUS LAURENTIUS, *De probatis Sanctorum vitis*, Coloniae Agrippinae, 1618, October.

FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI

Figura 1: Rilievo architettonico della chiesa di Sant'Agata tratto da: Leopold W., *Architetture del medioevo in Sicilia a Castrogiovanni, Piazza Armerina, Nicosia e Randazzo*, traduzione a ura di Leopold A., contributi di Leopold A., Lombardo R., Prescia R., Scarpignato G., Enna, Il Lunario, 2007, p. 155.

Figura 2: Chiesa di Sant'Agata tratta da: Maganuco E., *Cicli di affreschi medievali a Randazzo e a Nunziata di Giarre*, in «Esercitazioni sull'arte siciliana», Scuola Salesiana del Libro, Catania-Barriera, 1956.

Figura 4: Chiesa di Sant'Agata, portale tratto da: Maganuco E., *Cicli di affreschi medievali a Randazzo e a Nunziata di Giarre*, op. cit..

Figura 6: Pianta litografia della città di Randazzo, particolare tratto da: Plumari G., *Storia di Randazzo trattata in seno ad alcuni cenni della Storia generale di Sicilia*, 1847-49, voll. I-II, Biblioteca Comunale di Palermo, Qq G76-77, vol.II.

Figura 7: Particolare della mappa catastale urbana di Randazzo, 1877 tratta da: Montera C., *Una città... e le sue «recenti» vicende urbanistiche*, in «Randazzo notizie», Anno II°, n. 4, Gravina di Catania, 1983, p. 8.

Figure 10-13: Affreschi tratti da: Maganuco E., *Cicli di affreschi medievali a Randazzo e a Nunziata di Giarre*, op. cit..

Figura 14: San Balderico tratta dal sito internet:

http://www.delcampe.net/page/item/id,145877560,var,Xsa-96-47-S-San-

BALDERICO-DI-MEMONT-BAUDRY-BEURROY-MESMONT-AUTUN-

Santino-Holy-card,language,I.html>, agg. 2014.

RINGRAZIAMENTI

Un doveroso ringraziamento è rivolto all'Ufficio Provinciale di Catania – Territorio: in particolare il dottor Luigi Valenti, direttore dell'Ufficio, per la gentilezza e per l'autorizzazione alla pubblicazione della mappa di impianto di Randazzo; il dottor ingegnere Giuseppe Marchetta, responsabile reparto staff, per la disponibilità offertami; il dottor Francesco Cicillini, responsabile cartografia, per il tempo che mi ha dedicato e le preziose delucidazioni.

Un ringraziamento particolare va al dottor Filippo Bertolo per la sua amicizia, per il suo aiuto e la sua disponibilità.

Un sincero ringraziamento va a mio marito Enzo per l'aiuto incondizionato nelle mie ricerche.